

Ridotti in gennaio 110mila posti di lavoro: ma non è colpa del Giappone

L'industria americana non tira più

Stati Uniti incerti del futuro / 2



L'economia degli Stati Uniti ha creato in gennaio 275mila posti di lavoro ma l'industria ne ha perduti 110mila, di cui 90mila solo nell'industria automobilistica.

La situazione è molto diversa da un settore d'industria all'altro. Nella produzione di acciaio, dove hanno perso una delle posizioni di vantaggio, gli Stati Uniti scoprono le minacce che sarebbero capaci di restituire il prodotto a basso costo.

La situazione è molto diversa da un settore d'industria all'altro. Nella produzione di acciaio, dove hanno perso una delle posizioni di vantaggio, gli Stati Uniti scoprono le minacce che sarebbero capaci di restituire il prodotto a basso costo.

Il monopolio delle conoscenze, come quello dei capitali, genera un mercato che si sviluppa verticalmente in poche aree dove vive una minoranza sempre più piccola della popolazione mondiale.

Il mercato globale, per una gamma sempre più vasta di prodotti, viene servito da imprese che sono nstate ancorate al terreno nazionale e prigioniere politiche dei singoli Stati.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Un consorzio per la televisione ad alta definizione vede insieme la General Electric/Nbc statunitense, i laboratori Samoff e le società europee Philips e Thomson.

parte dell'industria degli Stati Uniti si rivolge all'Europa per rispondere ad una ulteriore sfida giapponese. Due settimane fa era stata la Ibm a stupire col suo accordo con la Siemens per produrre memorie per calcolatore basate sulla unità di capacità quadrupla rispetto a quelle in commercio (64 Kb).

L'epoca della globalizzazione delle multinazionali approda, così, a forme di divisione dei costi, del lavoro e dei mercati. Proprio la General Motors, posta di fronte alla sua prima crisi, aveva lanciato clamorosamente quell'indirizzo con la proposta dell'auto mondiale.

Oggi si butta la colpa sui giapponesi. Hanno installato negli Stati Uniti fabbriche che

possono produrre un terzo della domanda stimata fra 9,5 e 11 milioni di auto secondo l'annata; inoltre esportano dal Giappone altri due milioni e trecentomila macchine. Non solo General Motors ma anche Ford si lancia in Europa, dove ha acquistato la Jaguar. Il terzo costruttore, Chrysler, reduce da una recente ristrutturazione, ancora si guarda attorno. Gli spazi per l'espansione commerciale sono stretti e contesi perché in Asia, favoriti dai bassi costi dell'acciaio e dalla disponibilità di gadget elettronici, le vendite sono accaparrate da giapponesi e coreani cui presto si affiancheranno nuovi produttori regionali.

La situazione è molto diversa da un settore d'industria all'altro. Nella produzione di acciaio, dove hanno perso una delle posizioni di vantaggio, gli Stati Uniti scoprono le minacce che sarebbero capaci di restituire il prodotto a basso costo.

Il monopolio delle conoscenze, come quello dei capitali, genera un mercato che si sviluppa verticalmente in poche aree dove vive una minoranza sempre più piccola della popolazione mondiale.

Il mercato globale, per una gamma sempre più vasta di prodotti, viene servito da imprese che sono nstate ancorate al terreno nazionale e prigioniere politiche dei singoli Stati.

Negli Stati Uniti si continua ad immaginare una economia modellata sulle esigenze delle vecchie industrie dimenticate quanto le stesse industrie nordamericane siano figlie di un assetto sociale e politico che, per alcuni aspetti, risale al secolo scorso. Di cui rischiano di restare prigioniere.

BORSA DI MILANO

Recuperata quota mille fra l'apatia generale

MILANO. Scarsi affari, prospettive sempre più incerte; l'apatia fa da padrona. Tuttavia il Mib recupera quota mille (1.001 per l'esattezza, con un aumento percentuale rispetto a venerdì dello 0,5%) ma grazie al lavoro su alcuni titoli intermedi.

(-0,24%). Ferme al palo anche le Enimont. C'era grande attesa ieri mattina in Borsa per i possibili sviluppi della vicenda che sta interessando la joint venture Enimont, l'altro ieri oggetto di un incontro fra Andreotti e Cagliari dell'Eni, ieri mattina al centro delle valutazioni della giunta Eni e del CdA di Montedison, mentre nel pomeriggio la prevista riunione del comitato degli azionisti è stata rinviata.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %

ALIMENTARI AGRICOLE

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %

CHIMICHE

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %

CAMBI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Quotazione

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, D.ESTE